

LA RETE E IL SOLCO

Anno IV numero II novembre 2022

COMUNITA' PASTORALE BEATA VERGINE MARIA — BRIVIO e BEVERATE



**AVVENTO E NATALE
IL TEMPO DELL'ATTESA**

SOMMARIO

AMEN KYRIE ALLELUIA	3
LE DODICI TAVOLE DI QOELET	4
DON VENANZIO: LA MORTE IN QOELET	5
P. MACCALLI RACCONTA	6
DALLA FILOSOFIA ALLE LAUDI DI SAN FRANCESCO	7
BENEDIZIONI BRIVIO	8
BENEDIZIONI BEVERATE	9
COME PUO' ESSERE PAROLA DI DIO?	10
UN SOGNO CHE SI REALIZZA: LA COLOMBIA	11
BRIVIO CHIAMA SALVADOR DE BAHIA	13
CORSO BIBLICO	14
PERCHE' LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA	15
ANAGRAFE PARROCCHIALE	16

INFO REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

Don Emilio Colombo

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

Don Emanuele Spada

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

don Emilio Colombo, Don Andrea Perego,
Giovanna Magni, don Venanzio, Padre Mac-
calli, Giacomo Ambrosi, Marco Campanari

Catechesi Iniziazione Cristiana

Brivio

II elementare	mercoledì	15.00-15.45
III elementare	mercoledì	15.00-15.45
III elementare	mercoledì	15.50-16.30
IV elementare	mercoledì	15.00-15.45
V elementare	mercoledì	14.30-15.20

Beverate

II elementare	mercoledì	15.30-16.15
III elementare	mercoledì	15.30-16.15
IV elementare	mercoledì	15.30-16.15
V elementare	lunedì	14.30-15.15
V elementare	mercoledì	14.30-15.15

Catechesi pre adolescenti

Brivio

I media	giovedì	15.00-15.45
II media	giovedì	15.00-15.45
III media	giovedì martedì	15.00-15.45

Beverate

I media	martedì	15.00-15.45
II media	martedì	15.00-15.45
III media	martedì	14.30-15.15

SACERDOTI

Don EMILIO COLOMBO (parroco)

Tel. 0395320145 Cell. 3381465621

Don EMANUELE SPADA

Te. 0395320896 Cell. 3770801891

AMEN, KYRIE, ALLELUIA

PREGARE PER VIVERE, NELLA CHIESA, COME DISCEPOLI DI GESU'

AMEN, vieni Signore Gesù! È per il tempo di Avvento e Natale.

Amen: la professione di fede in forma di obbedienza



L'*Amen* che conclude la preghiera eucaristica è la professione di fede che diventa disponibilità personale a unire la propria vita a quella di Gesù, per Cristo, con Cristo e in Cristo, come culto spirituale gradito a Dio.

«Amen» dice ogni fedele, ricevendo il corpo di Cristo, ricevendo la benedizione, partecipando alla preghiera di chi presiede la celebrazione eucaristica e la *Liturgia delle ore*.

«Amen» dice e canta il popolo cristiano celebrando la nuova ed eterna alleanza.

La Parola di Dio che è proclamata nell'assemblea liturgica, meditata nella *lectio* personale, condivisa nei Gruppi di ascolto, non è letta solo come il racconto di una storia, come l'esposizione di una sapienza e di una visione del mondo, come una legge da osservare, come un testo da pregare.

È piuttosto la Parola che chiama, l'invito alla sequela, l'annuncio di una missione da compiere.

E l'*Amen* è la dichiarazione dell'adesione, della disponibilità, la risposta personale alla vocazione, la risposta corale alla proposta di alleanza.

I discepoli di Gesù intendono la vita come una vocazione e ricevono dal mistero celebrato, dalla Parola proclamata e dalle confidenze segrete che lo Spirito fa risuonare nella preghiera personale la rivelazione che la vita non è un caso, non è un destino, non è una disgrazia, ma la vocazione a essere figli nel Figlio, santi e immacolati al cospetto di Dio nella carità.

E perciò l'*Amen* è la risposta in cui si esprime lo stupore, la gratitudine, la fierezza, la trepidazione di essere figli e figlie di Dio.

Nella risposta di Maria all'annuncio dell'angelo è offerto il modello insuperabile di quel complesso di pensieri, sentimenti, domande, affidamento che è la storia di ogni vita cristiana vissuta come risposta alla vocazione.

CECITÀ

18 Nov 2022

Chiara Pozzi

*Piccola Apostola
della carità*



ROVINA

02 Dic 2022

Mariangela
Tentori

Editrice



MALINCONIA

25 Nov 2022

Dolores
Previtali

Scultrice



NULLA

09 Dic 2022

Claudia
Crevenna

Dantista

LETTORI

Giovani della Comunità Pastorale «Beata Vergine Maria»

Ore 20:30 - Cinema Excelsior via Dante, 4 Brivio (Lc)

NEL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI COVID

Don Venanzio parla della morte in Qohelet quale opportunità per vivere bene

È cominciato nella serata di venerdì 10 giugno il secondo ciclo di letture del Qohelet proposto dalla parrocchia di Brivio (in particolare da don Emilio Colombo e Ugo Panzeri) intitolato "Le dodici tavole del Qohelet". Durante il primo calendario, tenutosi tra marzo e aprile, erano stati letti i primi 4 testi del componimento inserito all'interno della Bibbia, venerdì scorso dunque si è proceduti alla lettura del quinto testo. Titolo della serata: "Morte".

Dopo la consueta lettura a versetti alternati, eseguita da Alessandro e Viola, ragazzi della parrocchia, è stato l'ospite della serata a riflettere e commentare quanto appena letto: don Venanzio Viganò, sacerdote dell'alta frazione airunese, Aizurro. "La lettura del Qohelet è un percorso impegnativo e scomodo, vi sarete resi conto – ha esordito, – non solo per i temi, ma anche per il clima che si respira leggendo le pagine. Istintivamente non lo cogliamo come positivo".

Dunque don Venanzio ha portato l'attenzione su un concetto che nel Qohelet viene ripetuto ben 38 volte: tutto è vanità. La parola "hebel" però, come aveva già fatto notare la counselor Paola Lecchi, è traducibile anche come "soffio": tutto è soffio. "Può voler dire soffio, alito, vapore, persino la schiuma del mare che si crea come scia dietro barche, qualcosa che c'è ma che subito svanisce". Hebel peraltro, ha fatto notare il sacerdote, è il nome del secondo nato (Abele), ovvero è la prima persona che nella Bibbia muore e svanisce.

"Nel Qohelet c'è un senso di inesorabilità, di spietatezza nei confronti dei sogni e dei progetti. All'inizio del quinto testo viene detto: non sognare troppo. Tutto è destinato al nulla". La cosa incredibile del Qohelet – ha continuato don Venanzio – è che non è chiaro neanche se ci sarà un Dio a salvare. "Qualcuno ha definito Qohelet un esistenzialista, per questo è un testo problematico all'interno del canone biblico. Sono testi scomodi quelli contenuti, che ci mettono in crisi, non ci danno delle risposte, però ci fanno pensare. Il Qohelet è problematico per l'immagine di Dio. Per lui Dio c'è, ma è come se non ci fosse, perché lui è in cielo e l'uomo sulla terra. Dio può garantire la giustizia ultima, ma intanto l'uomo è preda dei giorni e dei suoi cattivi sentimenti. Inoltre c'è l'aggravante che la sorte finale è uguale per tutti. Buoni o cattivi, si finisce nella fossa."

Il Qohelet tuttavia non è un testo pessimista, ma di un realismo spietato, ha detto il sacerdote. "Viene marcato in modo netto il confine dell'esistenza e

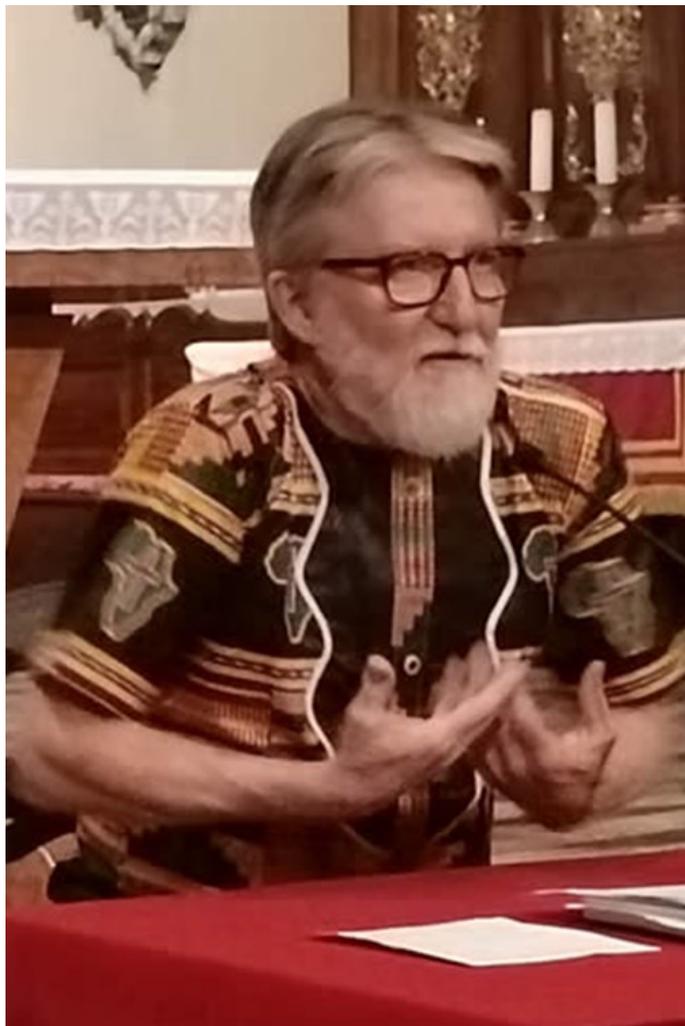
viene lasciato a livello terreno. Circoscrive la sorte dell'uomo, o meglio la parte positiva della storia dell'uomo, al godere dei vivi, azioni come mangiare e bere". Il ragionamento di don Venanzio però si è affinato sugli ultimi versetti del testo letto: "Dio non concede solo ricchezze e beni, ma anche la possibilità di goderli, e questa non è una cosa scontata."

Ma venendo al tema della serata, perché la morte è un problema? "Perché la morte non consente di portare niente di quello che si ha in questa vita, già precaria e che non garantisce nulla, visto che c'è la possibilità di perdere tutto da un momento all'altro. Qohelet ci insegna questo, se esiste il problema della morte, almeno che la morte da problema diventi opportunità, che diventi un malessere che ti insegni a vivere come si deve. In questo c'è l'unica gioia che Dio dona nel vivere oggi."

Il parroco ha dunque osservato che Qohelet è un libro dove tutto quello che è scritto, non è scritto perché c'è Dio, ma perché c'è la morte: "Non esagerare nella ricerca del denaro, o del sapere, perché tanto tutto finirà nel nulla. Parla poco, tutto finirà nel nulla. La ricerca eccessiva porta a guai. Il testo ci indica chiaramente quali sono gli effetti collaterali e indesiderati del possesso: un povero dorme sereno, un ricco non riesce a dormire." In conclusione don Venanzio ha voluto condividere anche un'esperienza capitatagli proprio il giorno prima, mentre si trovava presso l'Hospice del paese. Una signora, malata terminale, gli ha raccontato che giorni prima parlava con la nuora, a cui era molto affezionata, e le ha ricordato che a breve sarebbe stato il suo compleanno. Nonostante il suo stato di salute, la signora, amante degli anelli, ha chiesto alla nuora di regalargliene uno piccolo e semplice. "Lo so che devo morire, ma tu regalame lo stesso perché mi fai felice – ha detto il parroco, citando la signora. – Credo che il Qohelet sia tutto dentro a questo episodio, la sua bellezza è che è un libro scritto sull'uomo. La domanda a cui risponde è che è possibile rivolgersi a Dio al di qua dell'orizzonte terreno. È uno di quei libri che ci dice che per tutti è possibile stare bene."

(articolo tratto da "Merate online")

Padre Maccalli racconta i due anni di prigionia. "Nel buio ho visto il cielo stellato"



"Tenebra" il filo conduttore della seconda serata organizzata dalla parrocchia di Brivio per approfondire le 12 tavole del Qohelet. E per farlo è stato chiamato **Pier Luigi Maccalli**, missionario che per due anni è stato sequestrato e reso prigioniero nel deserto del Mali per mano di un gruppo di jihadisti.

Davanti a una chiesa con poco meno di un centinaio di persone accorse per ascoltare la sua straordinaria e unica testimonianza, il religioso ha raccontato le sue tenebre, quelle dell'anima quando ha provato la sensazione della solitudine, dell'abbandono, della paura ma anche quelle attorno a sé, delle notti buie e silenziose. Deserte. Ed è proprio "in quelle notti oscure che ho contemplato il cielo stellato".

Dall'esperienza drammatica e sofferta della prigionia, dove dall'alba al tramonto era tenuto in catene e doveva vivere con poche, pochissime cose, il missionario ha scoperto la bellezza dell'essenziale e

l'importanza di elementi che si danno per scontati quando si possiedono, come la libertà e le relazioni umane.

"Il grande buio mi ha permesso di vedere anche le più piccole stelle. Questi due lunghi anni sono stati i più fecondi del mio ministero. Ho sperimentato il silenzio e la solitudine, non avevo niente con me che mi aiutasse a pregare e allora ho lasciato che fosse il mio cuore a parlare con libertà. La mia fede è stata provata, spogliata ma ne è uscita purificata".

Rapito in Niger nel 2018 e rilasciato in Mali nell'ottobre del 2020, padre Maccalli della Società Missioni Africane ha cercato in quei mesi di prigionia di "essere una proposta di fraternità" con le persone con cui aveva modo di accostarsi, dunque i carcerieri e altri rapiti.

"Ho offerto il sapone, ho condiviso il mio dentifricio alla menta, ho insegnato a leggere i numeri e ho capito quanto sia importante umanizzare le relazioni".

E proprio il bisogno di comunicare e di avere relazioni armoniose lo ha portato a dire a uno dei suoi rapitori, nell'imminenza della liberazione "Che Dio ci faccia capire un giorno che siamo tutti fratelli". Nelle tenebre Padre Maccalli ha scoperto la luce, così in quell'esperienza dolorosa e di male ha trovato l'amore ma "non auguro a nessuno quello che patito".

Nonostante tutto ha imparato il vero significato del perdono, la capacità di accoglienza e il rigetto dell'odio, paragonandosi a un sacco da pugile. "Incassa i colpi e non ritorna nulla. Dobbiamo stoppare ogni inizio di violenza in noi stessi. Da ex ostaggio dico: disarmiamo la parola ostile che è in noi e che è la scintilla che innesca ogni conflitto. Disarmiamo la parola per disarmare lo sguardo così da vedere la persona che abbiamo di fronte come un essere umano. Questa mia esperienza è stata una sventura, è stato un momento di dolore ma Dio l'ha convertito e lo ha trasformato in una opportunità. Su di Lui ho riversato le mie lacrime e lui si è dimostrato un Dio fedele".

(articolo tratto da "Merate online")

Il Qohelet secondo l'editor Ambrosi

Dalla filosofia fino alle laudi di s. Francesco



Volge verso il termine anche il secondo ciclo di letture del **Qohelet** proposto da don Emilio Colombo e Ugo Panzeri presso la chiesa prepositurale di Brivio. Nella serata di venerdì 24 giugno - la penultima del secondo ciclo - l'ospite è stato il **giovane editor Giacomo Ambrosi**, che ha commentato il complesso testo biblico dopo la lettura della sua settima parte. "Ombra", il titolo della serata.

In tutta franchezza, Ambrosi ha ammesso all'inizio della sua relazione di non essere credente, annunciando quindi che il suo approccio al testo sarebbe stato diverso, tuttavia, ha detto: "essere non credente non vuol dire che non posso confrontarmi con sacre scritture". Il suo intervento, rispetto a quelli degli ospiti che lo hanno preceduto, ha voluto essere di carattere generale su tutto il testo. Chi è innanzitutto Qohelet?. Ambrosi ha spiegato che la domanda non è tra le più facili a cui rispondere; l'ipotesi più accreditata è che Qohelet sia Re Salomone, anche se il testo è datato tra il terzo e secondo secolo avanti Cristo, mentre Re Salomone sarebbe vissuto attorno al 1000 a.C. "Si può pensare che Qohelet sia frutto di un autore o più autori che considerano questi testi delle massime fondamentali per la cultura e il popolo ebraico".

Ma che cosa fa precisamente questo testo? Come ben sanno i fedeli che hanno seguito tutti i precedenti ap-

puntamenti, Qohelet si pone domande fondamentali: ha senso la mia esistenza? Ha senso affannarsi sotto il sole? O è vano? "Per rispondere a queste domande Qohelet si lancia in una ricerca e fa esperienza delle cose più diverse" ha detto l'editor. "Quando arriva alla fine del suo percorso però gli rimane in mano una manciata di polvere; il fatto di non avere nulla, il fatto che tutto ciò che è terreno è vano, e anche doloroso. Qohelet è di fronte a quella che è la più grande sfida dell'essere umano: la consapevolezza dell'essere finito, la consapevolezza che la sua esistenza prima o poi finirà."

Ma c'è un motivo storico particolare per cui il testo è così cupo? Ambrosi ha provato a rispondere anche a questo: "Vi ho parlato del terzo/secondo secolo avanti Cristo, l'epoca cosiddetta dell'Ellenismo, epoca in cui si diffondono le filosofie come scetticismo e stoicismo, filosofie che riguardano molto l'individuo, che cercano risposte riguardo all'avere una vita serena. Questa è per altro un'epoca complicata per il popolo ebraico, che subisce una serie di dominazioni, oltre che l'epoca in cui emerge la figura dei Maccabei, i ribelli che volevano riportare il regno di Giuda in libertà... Parliamo dunque di un'epoca cupa, che probabilmente ha influenzato la scrittura."

Ambrosi ha quindi accostato Qohelet ad altri grandi pensatori, come Socrate e Platone. "In Qohelet la sapienza è il tema più toccato questa sera; la conoscenza, la ricerca, che tuttavia è vana e anche dolorosa. Sempre nel primo testo, Qohelet dice che dove c'è molta sapienza, vi è molta molestia, e chi accresce la scienza, accresce il dolore". Allo stesso tempo però la conoscenza, ha spiegato l'editor, non essendo qualcosa di terreno, per Qohelet è "ombra". Il concetto di ombra richiama subito Platone e il mito della caverna raccontato ne 'La Repubblica', ma il testo a cui ha voluto accostare il Qohelet è stato un altro, il "Cantico delle creature" di San

Francesco.

"Se in Qohelet tutto è arido, - affannarsi sotto il sole, tutti fanno niente sotto il sole - con San Francesco tutto è limpido, per lui ogni cosa è un inno alla vita". La soluzione, ha concluso l'editor, sta nel sentimento di compassione che instilla la gioia nello stare qui. I dubbi di Qohelet possono logorare gli individui e anche se è possibile cadere in fasi in cui tutto sembra vano, bisogna sempre cercare di andare oltre .

(articolo tratto da "Merate online")

BENEDIZIONI NATALIZIE

BRIVIO

Novembre:

- Lunedì 14,** Airuno – Canosse – Recli e Biancardi – Cartiera – Roncaccio
- Martedì 15,** Alighieri – Virgilio poeta – Bolona – Malpensata
- Mercoledì 16,** Fondoripa – Collina – Vaccarezza – del lavatoio - C.na Maria e Margherita
- Giovedì 17,** Como
- Venerdì 18,** Pellegrina– mons. Viganò – Brianza – Fabbrica
- Lunedì 21,** Volta – Palazzetto – buca del Toffo – Tripoli – S. Benedetto
- Martedì 22,** Marconi – Resegone –Moltirone – Italia – dei Ronchetti
- Mercoledì 23,** Cartiglio
- Giovedì 24,** Foppaluera – dei Magri – Tessitura e pz. del lavoro
- Venerdì 25,** S. Giuseppe – Caravaggio – Giulia e Maria Recli –
S. Giovanni Paolo II – Europa
- Lunedì 28,** Terraggio – Madonna del latte – del Figino – Manzoni – Bella Venezia
- Martedì 29,** Magni – Fossa Castello – Pz. Nuova – Palma – Frigerio – Monfalcone
- Mercoledì 30,** S. Antonio – Bergamo – Chiuso – Provasi – Sinagoga – Gallerie vecchie

Dicembre:

- Giovedì 1,** Cantù – Lavelli – Gaffuri – Carozzi – Trieste – Leonardo da Vinci – Toffo –
Molinazzo
- Venerdì 2,** Ss. Patroni – Vittoria – B. Maria Anna Sala – Roma - Prepositurale –
S. Francesco – Coadiutoria – Vittorio Emanuele II

BENEDIZIONI NATALIZIE

BEVERATE

Dicembre:

Lunedì 5,	Fornace
Martedì 6,	I maggio – 2 giugno – 4 novembre – 25 aprile – ai Campi
Venerdì 9,	Nazionale – Bicocca
Lunedì 12,	s. Margherita
Martedì 13,	Olgiate Molgora – delle Betulle
Mercoledì 14,	Prada – Filatoio
Giovedì 15,	Prinetti – Casati – Rimembranze – Campanile – Badia
Venerdì 16,	Como – Boffalora – S. Giorgio
Lunedì 19,	Fabbriche Beverate - S. Simpliciano – delle Corti
Martedì 20,	Fabbriche Brivio
Mercoledì 21	Confessioni ammalati Beverate
Giovedì 22,	Confessioni ammalati Brivio
Venerdì 23,	Confessioni
Sabato 24,	Confessioni

Il Qoelet secondo l'imprenditore Marco Campanari

Come può essere parola di Dio questa?



Si è concluso con l'intervento dell'imprenditore briviese Marco Campanari il secondo ciclo di letture del Qoelet proposto dalla parrocchia di Brivio. L'appuntamento si è tenuto come sempre presso la chiesa prepositurale. A presentare l'ospite, che ha commentato l'ottavo brano del testo sacro, sono stati don Emilio Colombo e Ugo Panzeri.

Prima di addentrarsi a fondo nel capitolo assegnatogli, Campanari ha voluto ripercorrere quanto scritto nei precedenti: "Si arriva al capitolo 8 dopo una serie di concetti molto duri. Come può essere parola di Dio questa? Si tratta di passi difficili da accettare, è un testo pieno di concetti che fanno capire che tutto è ineluttabile ed è inutile quello che fa l'essere umano. Pare che tutto sia già scritto, ma nessuno di noi può avere memoria storica per ricordare questa circolarità".

È dopo aver fatto queste valutazioni che l'imprenditore si è domandando se il Qoelet non potesse essere un testo scritto da un depresso. In realtà però, ha spiegato, il vuoto che viene

descritto nel testo può essere colmato in qualche modo: con l'alito di vita di Dio. "Anche se in queste pagine lo si percepisce come qualcosa di lontano".

Nonostante tutto il pessimismo che si respira nel testo, piccoli spiragli di luce secondo Campanari si possono scorgere tra le righe: "Al di là di tutta questa impalcatura terrificante, se si fanno delle cose buone, dice Qohelet, si può godere dei frutti." Ma venendo al capitolo della serata intitolata "Catene", quelle stesse catene che per ironia del destino l'azienda di Marco Campanari produce da anni, il testo risulterebbe essere il meno allineato rispetto agli altri: "È più contraddittorio rispetto agli altri capitoli perché è più esplicativo e meno densò di minacce. Ci sono spunti positivi. Porta l'attenzione sulla saggezza e pone la figura del saggio al vertice. Dà a intendere che in ogni caso lo scioglimento dei casi complessi della vita non può che venire dalla saggezza, quel potere che se raggiunto può portare pace. Saggio è colui che emana luce da solo".

Il fatto è però che raggiungere la totale saggezza è pressoché impossibile, ha fatto notare il relatore, e allora che cosa occorre? La fede. "In questo ultimo paragrafo ho letto un tentativo di spiegare il caos negativo descritto prima con un'esigenza di fede". Tornando alla domanda posta durante la serata, ovvero se il Qoelet sia stato scritto da una persona sull'orlo della depressione, Marco Campanari ha offerto ai fedeli presenti una valida interpretazione: "Forse questo testo è solo la testimonianza autentica di una forte crisi spirituale, e chi l'ha scritto ci vuole portare a conoscenza di tutti i pensieri che possono venire quando manca la fede".

Il terzo e ultimo ciclo di letture del Qoelet, che affronterà i capitoli 9,10,11 e 12, si terrà in autunno - ha comunicato Ugo Panzeri - e le relatrici saranno quattro donne.

(articolo tratto da "Merate online")

Un sogno che si realizza: la Colombia

Ciao a tutti, sono Giovanna Magni di Beverate e dopo 40 anni di partecipazione al gruppo missionario ho finalmente realizzato il mio sogno di visitare la Colombia.

Con Elisa e Stefania, coordinatrici del Movimento Laicale Somasco, abbiamo fatto un lungo itinerario per visitare le varie Comunità dei Padri Somaschi e incontrare vari gruppi di laici colombiani che collaborano con i Padri nelle attività delle Parrocchie, degli internati (che accolgono ragazzi con vari problemi), nelle opere sociali e con loro abbiamo condiviso esperienze, gioie e problemi.

Ci sono tre frasi che riassumono questi incontri:

1. "Niente è per caso"
2. "Abbiamo bisogno di trovare nuove vie per evangelizzare"
3. "L'importanza di condividere l'esperienza per non sentirsi soli e scoraggiati".

Abbiamo viaggiato molto passando tra cordigliere, altopiani e pianure, piene di verde, di cascate, di fiori e di animali. La natura qui è meravigliosa!

Come la gente, che ti accoglie a braccia aperte senza nemmeno conoscerti. Ti ringrazia in continuazione per essere venuta dall'Italia apposta per loro, anche se siamo a mani vuote sembra di avergli portato il mondo. Con calore e semplicità ti offrono un "tinto" (caffè colombiano), ed ecco che nasce uno scambio in amicizia,



sempre con il sorriso, gratitudine e benedizioni.

La gioia più grande sono i bambini, dalle facce rotondette e sorridenti, magari con vestiti un po' logori ma che ti corrono incontro e ti abbracciano. Vogliono sapere tutto dell'Italia e di te, ti insegnano il loro saluto con le mani e vogliono sentirci recitare preghiere in italiano. Consegnamo ai loro educatori pastelli, pennarelli e con loro creiamo bracciali e formine, rendendoli felici con così poco. Grazie di cuore ai ragazzi di Beverate e Brivio che li hanno donati.

Insieme a tanta bellezza e gioia, per strada, fuori dalle comunità, vedi la povertà, quella vera, la miseria che non riesci neanche a fotografare perché troppo dura, il disordine, la paura, lasciano lo sconcerto anche perché, a volte, la

trovi vicina ai grattacieli, alle belle ville, ai centri commerciali immensi.

Ora, per me, la missione è una cosa più reale.

Vedere il grande lavoro di queste Comunità fa sentire piccolo il nostro mondo, i nostri problemi di tutti i giorni e fa riflettere su quanto è poca cosa l'aiuto che riusciamo a dare. Contemporaneamente penso a quanto è grande il dono di un sorriso, un abbraccio, un incontro gioioso: tutti doni ricevuti gratuitamente! Un grande insegnamento!

La stima per i Padri Somaschi è cresciuta a dismisura: non solo mettono la loro vita totalmente nelle mani del Signore ma ogni giorno si mettono in gioco, nell'incontro con gli altri, nello stare vicino a chi ha bisogno, nel trovare nuovi modi per evangelizzare, per trovare fondi che diano vita a opere che rendano concrete le speranze di tanti bisognosi. Un pozzo per il Paradiso, una sala più grande per il tallieres di cucito, una casa per Sacerdoti in crisi, altre camere per accogliere ragazzi a San Gil, biciclette per andare all'università per i postulanti di Bogotá. Tanti sogni, tante speranze sì, ma se guardo a quanti sogni sono già diventati realtà concrete penso a quanto il mondo ha bisogno di questi Padri, che vedono i grandi bisogni delle persone e sanno come renderli realtà operanti.

Per finire voglio esprimere la mia gratitudine: per la mia famiglia che mi ha permesso e incoraggiato a partire, per le compagne di viaggio, nuove amiche con cui ho condiviso momenti speciali, i laici somaschi italiani e colombiani, che mi hanno accolto e accompagnato, le comunità che ci hanno ospitato con gioia, i Padri e gli "hermanos", sempre attenti perché non ci mancasse nulla e pronti a realizzare i nostri desideri, Padre Mario e Padre Antonio che ci hanno organizzato e accompagnato in questo tour



spettacolare. A Padre Antonio, un ringraziamento speciale: da sempre ci invita nella "sua" Colombia, ci racconta, ci incoraggia sempre a continuare come gruppo missionario e come comunità. Grazie.

BRIVIO CHIAMA SALVADOR DE BAHIA



Molti di voi ancora non mi conoscono ma dall'inizio del mese di settembre risiedo stabilmente presso la vostra comunità, vivendo l'esperienza significativa della vita comune con il vostro Prevosto, don Emilio, che mi ha spalancato le porte della sua casa con generosità e fraterna amicizia. Desidero ringraziare prima di tutto lui e la comunità cristiana di Brivio e Beverate per l'accoglienza che mi è stata riservata finora, in attesa della mia partenza per la prossima missione a Salvador de Bahia (Brasile), dove il nostro Arcivescovo Mario mi ha destinato per i prossimi anni.

Ho appena concluso il mio servizio pastorale a Casatenovo, dove per undici anni sono stato immerso nella Pastorale Giovanile, ed ora il Signore mi chiama ad un'altra modalità di servizio, come missionario diocesano.

A chiusura del mese missionario, mi piace condividere con voi qualche considerazione proprio a riguardo della mia prossima destinazione a Salvador, dove ho già avuto modo di recarmi nello scorso agosto. Sento di aver portato a casa due considerazioni alla fine di questo primo contatto con una realtà così diversa, ma che sento già "mia".

La prima considerazione è riguardo al mio cammino di conversione e di adesione al Vangelo, che avverto come urgente e necessario per l'esercizio autentico della mia

libertà: intuisco che lo stare a Salvador avrà molto da insegnarmi, e che molto potrò ricevere da questa gente verso la quale capisco di non avere altro da donare se non quello che io stesso ho ricevuto, cioè la grazia di essere figlio di Dio, nella sua Chiesa.

La seconda, invece, deriva dall'esperienza concreta dell'approccio avuto ad agosto con questa nuova realtà di missione. La prima impressione, arrivato nella Bahia, è di trovarsi letteralmente in un altro mondo: diversa la lingua, diverso il fuso orario ma ancora più differente la vita, quella fatta di abitudini quotidiane che, quando date per scontate oppure per assolute, riducono la realtà alla propria misura e così facendo rimpiccioliscono gli orizzonti, concentrano su sé stessi ogni desiderio e mortificano l'infinito.

Non solo una questione di abitudini o di punti di vista da cambiare (impresa impossibile per i più), ma molto di più lo spalancare le porte della vita ad una realtà che mi precede e che mi supera, perché è più grande di me, la vicenda del Cristo che mi interpella e mi chiede di seguirlo.

Si vive di niente, in alloggi che stento a definire case, con leggi non scritte che regolano il vivere sociale tra violenza, paura e timore. La Parrocchia, e altre poche realtà legate al mondo cattolico, cercano di educare con lo sport, la danza, la cultura e creando occasioni di socialità e luoghi dove sperimentare la bellezza (che qui vuol dire anche igiene, sicurezza, alimentazione e tanto altro). Tantissime comunità cristiane evangeliche predicano una fede retributiva e fatalista, immobilizzando di fatto la capacità di crescita della popolazione più povera. Lo Stato si rende presente con le incursioni armate della polizia che spesso compie le sue retate senza guardare in faccia a niente e a nessuno.

Proprio questa differenza di mondi che avverto così forte, mi lascia libero di fronte alla realtà che già ho visto, come con quella che mi aspetterà, rendendo così la mia stessa vita disponibile a quella forma che Dio ha pensato per me mandandomi nella Bahia a vivere la mia vocazione.

Ho aderito ad un invito interiore che ho sentito forte dentro di me, in modo gratuito e sorprendete.

Questa gratuità alla quale mi sono concesso germogliare certamente in incontri, presenze, legami e opere che saranno la bellezza di un donatore che solo attende libertà che si compromettano le une con le altre, tessendo una storia che è già scritta ma che aspetta qualcuno che la racconti.

don Andrea Perego



zona pastorale III LECCO
Parrocchia di OSNAGO

quarto cammino
CORSO BIBLICO
Chiesa Parrocchiale "S. Stefano" in Osnago

Gli incontri, previa ISCRIZIONE,
si svolgeranno in
Chiesa Parrocchiale S. Stefano
di Osnago (Lc), p.zza Vittorio Emanuele II°

o in **modalità online, piattaforma youtube**
da specificare al momento dell'iscrizione

dalle ore 21.00 alle ore 22.30

- Nelle vicinanze ampi parcheggi -

Prima tappa: don **MASSIMILIANO SCANDROGLIO**
"Docente stabile di Antico Testamento nel Seminario Arcivescovile"

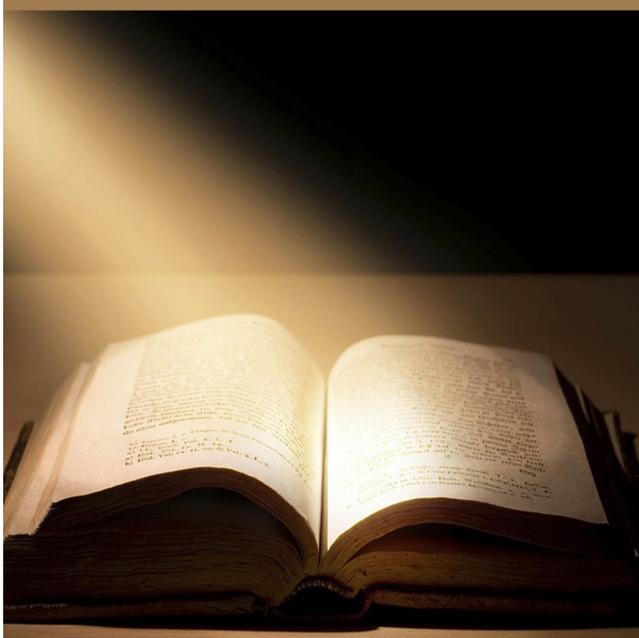
«LA PREGHIERA NEI LIBRI PROFETICI»

- | | |
|------------|--------------------------------------------------------------------|
| 25-10-2022 | "Il profeta come uomo di preghiera -
La preghiera e il ricordo" |
| 8-11-2022 | "Lode e ringraziamento"
<i>(cf Is 12; Ger 32; Is 25)</i> |
| 15-11-2022 | "Supplica"
<i>(cf Is 33; 63; 64; Ger 14)</i> |
| 22-11-2022 | "Lamentazione"
<i>(cf Ger 15; 20; 11)</i> |
| 29-11-2022 | "Preghiere "esemplari" "
<i>(cf Is 37-38)</i> |

Seconda tappa: don **FRANCO MANZI**
"Docente stabile di Nuovo Testamento e preside nel Seminario Arcivescovile"

«LA SEQUELA *CHRISTI* NEL VANGELO SECONDO GIOVANNI
Preghiera, carità e testimonianza "fino alla fine"»

- | | |
|-----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 10-1-2023 | "Nessuno può compiere questi segni, se Dio non è con lui"
<i>Le opere di Gesù per la fede dei discepoli</i> |
| 17-1-2023 | "La madre di Gesù gli disse "Non hanno vino" "
<i>La misteriosa efficacia "spirituale" della preghiera cristiana</i> |
| 24-1-2023 | "Il Padre ha concesso al Figlio di avere la vita in sè"
<i>Il "segreto" della vita attiva di Cristo e del cristiano</i> |
| 31-1-2023 | "Chi ha visto ne dà testimonianza"
<i>La narrazione testimoniale della passione di Cristo</i> |
| 7-2-2023 | "Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio"
<i>La nascita della chiesa, animata dallo spirito</i> |



La quota di partecipazione (in presenza o online)
comprensiva delle dispense dei relatori è di: € 20

Per marito/moglie, e per genitori/figli: € 30 complessivi
da saldare entro la prima serata del Corso.

Per iscriversi visitare la pag.

www.parrocchiaosnago.it

e-mail: corsobiblico@cposnago.it

Perché la nostra Gioia sia Piena

Discernimento per un tempo di ripresa



Proposta di

LECTIO DIVINA

per gli adulti

DECANATO di

MERATE E BRIVIO

gli incontri saranno tenuti da

Don Fabio Biancaniello

luogo e orario

Chiesa S. Ambrogio Merate o Youtube chiesadimerate ore 21

gli INCONTRI

- 1 6 ottobre '22 Testimoni di Gesù (1Gv 1,1-4)
Perché la gioia sia piena
- 2 3 novembre '22 Dio è luce (1Gv 1,5-2,2)
Camminare nella luce
- 3 1 dicembre '22 Dio è giusto (1Gv 3,1-10)
Siamo figli di Dio
- 4 12 gennaio '23 Dio è amore (1Gv 4,7-16)
Chi rimane nell'amore rimane in Dio
- 5 9 febbraio '23 Chi ama Dio ama anche suo fratello
L'amore perfetto (1Gv 4,17-21)

Contatti: Merate: caterinaregazzoni75@gmail.com tel.3332204909 Brivio: eugenia.bonfanti@gmail.com tel.3381281258

maggiori dettagli su www.azionecattolicamilano.it

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI BRIVIO

Bianchi Nicole
Limonta Lucrezia
Travaglino Mattia
Monzani Nicolò
Silvestrini Gabriele
Martinelli Asia

DEFUNTI BRIVIO

Giordano Anna
Stellatelli Antonio
Barzaghi Achille
Mantecca Silvia
Corti Cesarino
Minelli Giuseppina
Rizzardi Antonio
Olivi Gaetana
Di Marsciano Alberto
Carozzi Paolo Emilio
Idone Francesca
Cagliani Armando
Ferin Quinto

MATRIMONI BRIVIO

Zaffino Michele Giovanni – Tironi Elisa
Bandello Simone – Mandelli Laura

MATRIMONI BEVERATE

Cedeno Baque Lester David - Garcia Zambrano Cinthia Catherine

BATTESIMI BEVERATE

Carvelli Simone
Ciotta Erik
Cedeno Garcia David

DEFUNTI BEVERATE

Gandolfi Maria Pia
Galli Ezio
Barletta Giovanni
Colombo Giuseppina
Bonacina Giorgio
Leo Tommaso
Fagnani Paola
Spreafico Adele
Magni Maria
Tedeschi Gennaro